

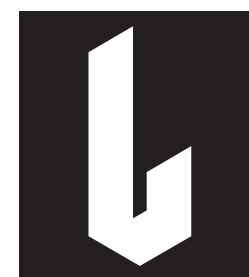


L.A. VINTAGE

Ogni anno, l'editore di *My Freedomn*, Rin Tanaka, riunisce cultori e collezionisti di abbigliamento vintage sul transatlantico Queen Mary a Long Beach, California. Qui si tiene *Inspiration LA*, evento chiave per capire quanto sia importante la nostalgia nella moda



testo Roberto Croci
fotografie Scott Toepfer



ong Beach significa sole, mare e surf. È un altro dei gioielli della costa californiana che da Malibu scende verso San Diego passando attraverso Santa Monica e Venice. Long Beach è famosa nella cultura locale per aver dato i natali al beach volley e al rapper Snoop Dogg. È storica per aver ascoltato i primi vagiti della *low-brow art* di Von Dutch e Robert Williams. Long

Beach è anche l'attracco finale della Queen Mary, il transatlantico gioiello della Marina mercantile di Sua Maestà, varato nel 1936. Ora ospita hotel e ristoranti, ma per un weekend all'anno diventa il quartier generale di *Inspiration LA*, l'evento creato dal giornalista e fotografo giapponese Rin Tanaka, intervistato su *Riders 48*. La sua passione per il denim e la cultura popolare americana l'ha portato a trascorrere anni gomito a gomito con i migliori rivenditori e collezionisti fra Inghilterra, Canada, Giappone e Stati Uniti, per fotografarne con precisione maniacale i capi d'abbigliamento vintage. *Inspiration LA* vuole essere

soprattutto un punto di incontro dove culture alternative possono confrontarsi, misurarsi e scambiare idee e collezioni. Approfittando del fatto che migliaia di aficionados da tutto il mondo arrivano in California per visitare prima il più grande mercatino vintage all'aperto, il *Rose Bowl flea market* che si tiene a Pasadena nella seconda domenica di ogni mese. E, dopo, per fare un salto al classico appuntamento semestrale del *Magic show*, a Las Vegas, dove arrivano acquirenti da tutto il mondo. Già alla terza edizione, che nello scorso febbraio ha richiamato tremila visitatori, *Inspiration LA* è considerato un appunta-

Mecca galleggiante

Sulla Queen Mary si scambiano esperienze e, soprattutto, si compra: *Inspiration LA* è la mecca per i collezionisti del vintage e del denim da tutto il mondo.



Stelle, strisce, jeans

A sinistra. L'angolo dello Heirloom Store di Los Angeles.

A destra, una visitatrice attaccata da una rossa presenza aliena vintage.



Per i collezionisti e i cultori, il denim è il cuore della cultura vintage perché racconta l'autentico vissuto americano

mento fondamentale del calendario della *fashion culture* americana dove creativi, fotografi, designer vintage, hipster, compratori, surfisti, guru, motociclisti, puristi e feticisti possono mescolarsi e scambiare idee e sensazioni sullo stile e tutto ciò che rientra nel concetto di *Americana*. Sul denim in particolare, lo status symbol che attraverso periodi rivoluzionari e trasgressivi ha saputo scalare classi e livelli sociali tali da poter essere indossato da chiunque: dai galeotti agli idraulici fino ai presidenti. Persino Garibaldi, marinaio e camicia rossa, scoprì che il denim era pratico e

patriottico anche in battaglia. «Per non parlare del punto di vista economico» sottolinea Rin Tanaka. «I completi in denim erano originariamente l'uniforme da lavoro del popolo americano prima della Seconda guerra mondiale. Ora stanno ricevendo sempre maggiori consensi anche sul mercato della moda, tant'è che le cifre che mi sono state riportate parlano di **più di cento miliardi di dollari fatturati dai marchi del denim negli ultimi dieci, 15 anni**. Cifra che tende ancora ad aumentare col passare degli anni, grazie anche a prodotti di alto profilo provenienti da Giappone e



Italia, che in questo momento sono i centri creativi e produttivi dell'intera industria».

Secondo Tanaka, i giapponesi sono attirati da quello che non hanno mai avuto: «Il vintage non è una cultura, è lifestyle in antitesi alla loro vita irregimentata, senza opportunità di esprimere se stessi attraverso la libertà di scelta, anche per moda e musica. Quindi i giapponesi gravitano verso la cultura americana».

Sulla Queen Mary, *Inspiration LA* è diviso su due piani collegati fra loro da scale alla Escher: il salone ospita il denim nuovo e usato, nella stiva c'è il

vintage. I Blue Blanket sono un gruppo di amici italiani con baffi a manubrio, rigorosamente in uniforme: camicia, pantaloni e grembiuli in denim cuciti per l'occasione. Sono capeggiati da Antonio Di Battista, da Pescara: «Sono qui perché voglio crescere, stabilire contatti, vendere negli Stati Uniti e in Giappone. L'amore per i jeans ce l'ho da sempre, ho una collezione privata di circa tremila pezzi: Levi's 501, chino, workware, capi a cinque tasche che vanno dagli anni Venti ai Cinquanta. Quello più pregiato? Un *Boss of the Road*, marchio specializzato in tute con il classico

logo del mastino, valutato sui cinquemila euro, comprato qui in America al Rose Bowl». Qualche passo ed ecco il bolognese Toni di Scartilab, grato a Tanaka di aver aperto il mercato straniero a un prodotto che gli scorre nel sangue: «In tanti amiamo il lifestyle ispirato dalla tela di jeans, la stessa che i miei genitori vendevano a Bologna in via della Piazzola e al mercatino della Montagnola».

Camminando tra gli stand è facilissimo rimanere ammaliati da volti, abiti e accessori dei personaggi che rispecchiano il *melting pot* delle sotto-

Le mille bolle gialle

In queste pagine, da sinistra. L'artista Brian Bent, una vita fra surf e hot rod; un casco Buco con la *bubble shield*; il giapponese Makoto Kaji di Marble Cycles, costruttori di chopper a Los Angeles.



Fate la moda, non la guerra

In tantissimi arrivano dal Giappone dove il lifestyle americano è sempre stato un miraggio di libertà. Ma non mancano gli italiani.

culture californiane. Sono rappresentate da vecchi skater come Mike di Speedway ModernWare: «Nell'abbigliamento, vintage significa minimo 20 anni. La roba che ho io è tutta skate e surf degli Z Boys e del clan di Stacy Peralta: tavole, mute, caschi, magliette e cappellini da baseball originali anni Settanta». E c'è una folta schiera di designer e compratori giapponesi, appassionati di memorabilia moto. Lo scultore Jeff Decker ha esposto una decina di giacche originali dei club MC fuorilegge dagli anni Trenta ai Cinquanta.

Tra i collezionisti non può mancare Larry Heller, il re del vintage: «*Used vintage* significa abbigliamento anni Ottanta e Novanta fino al Duemila.

Cosa ci fanno i giovani a *Inspiration LA*? Cercano il loro vintage, cioè abiti e scarpe degli anni Ottanta e Novanta

T-shirt appartenenti alla street culture di quel tempo, hip hop e urban. È arrivato il momento della nostalgia per le nuove generazioni di ragazzi che vogliono comprarsi un pezzo che sa di storia». Tra i 120 espositori e i 30 artisti presenti, la ciliegina sulla torta è l'asta per 41 pezzi rarissimi come un gilet in denim da macchinista Lee *Short Style* del periodo tra il 1925 e il 30, battuto a 3 500 dollari. O un bomber B 52 dipinto a mano della Seconda guerra mondiale, aggiudicato a 12mila.

Il ricavato dell'asta è destinato al progetto *Save Fukushima* promosso da Rin Tanaka, per le vittime del disastro nucleare e dello tsunami che colpirono il Giappone nel marzo dell'anno scorso. ▀